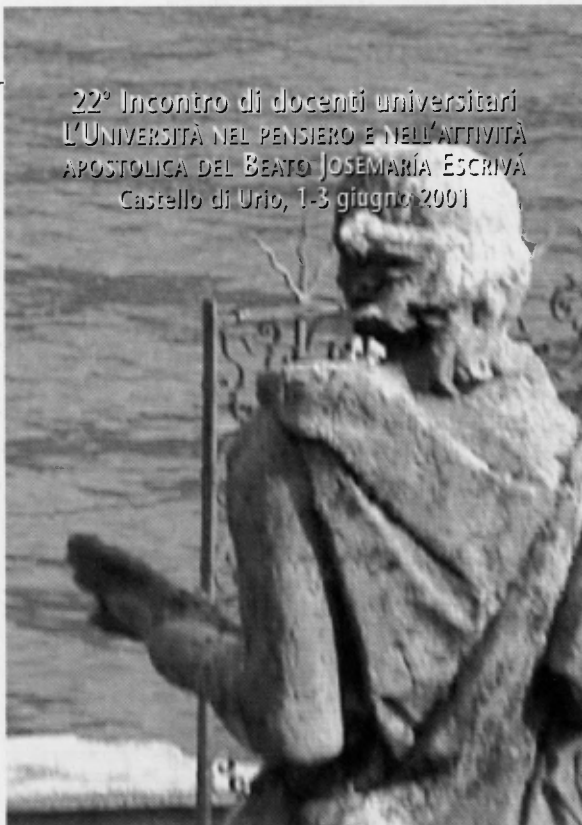


22° Incontro di docenti universitari
L'UNIVERSITÀ NEL PENSIERO E NELL'ATTIVITÀ
APOSTOLICA DEL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Castello di Urzio, 1-3 giugno 2001



Castello di Urzio:
uno scorcio sul lago
di Como

Un lavoro intellettuale da santificare

Cesare Cavalleri
Direttore di Studi
Cattolici

«**R**iconosciamo Dio non solo nello spettacolo della natura, ma anche nell'esperienza del nostro lavoro e del nostro sforzo». Questa frase del Beato Josemaría Escrivá sintetizza un problema formidabile quale è il rapporto fra natura e cultura. La natura, cioè il cosmo, la creazione materiale, è portatrice di un messaggio che reca l'impronta divina ed è un dono per l'uomo; ma l'uomo non è chiamato a *mondanizzarsi*, cioè a farsi assimilare dalla natura, bensì il suo compito è di umanizzarla attraverso quell'azione tipicamente umana che si chiama *lavoro*.

Il lavoro, in qualunque sua forma, è cultura e, mentre umanizza la natura, umanizza intensivamente l'uomo stesso. Come dice la *Gaudium et spes*, «è pro-

Il 9 gennaio del 2002 ricorrono i cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. La sua grande passione per l'Università ha ispirato e continua a ispirare in tutto il mondo numerose iniziative destinate alla formazione dei giovani e alla loro maturazione come studenti e come futuri professionisti. Un gruppo di docenti italiani e stranieri ha inteso dedicare alcune giornate di riflessione sull'apporto fornito dal Beato Escrivá alla cultura universitaria contemporanea. Pubblichiamo qui una sintesi del convegno redatta da Cesare Cavalleri e già pubblicata su *Avvenire*, e la relazione del prof. Alfonso Nieto.

prio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura, coltivando cioè i beni e i valori della natura. Perciò, ogniqualvolta si tratta della vita umana, natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse».

Un particolare ruolo di riflessione e di stimolo in questo campo compete evidentemente al lavoro universitario, e proprio all'Università nel

pensiero e nell'attività apostolica del Beato Josemaría Escrivá è stato dedicato questo incontro di docenti universitari svolto al Castello di Urzio, sul lago di Como, per iniziativa della Fondazione Rui.

Il fondatore dell'Opus Dei, infatti, è stato un grande appassionato dell'università, sia per la sua formazione

personale di studente e di docente, sia come suscitatore di università che si ispirano al suo pensiero. Egli fu Gran Cancelliere dell'Università di Navarra, fondata a Pamplona nel 1952, e dell'Università di Piura, in Perù, e su quel modello successivamente sorsero, per esempio, l'Università de La Sabana in Colombia, l'Università dell'Asia e del Pacifico nelle Filippine, l'Università Australe in Argentina, l'Università Campus Biomedico a Roma, l'Università delle Ande in Cile, per non parlare della Pontificia Università della Santa Croce, ancora a Roma.

Non che il Beato Josemaría avesse una formula o un modello rigido di università: egli che, come ha ricordato il prof. Leo Urbani, dell'Università di Palermo, così spontaneamente si inseriva nel *dinamismo delle forme* che caratterizza la cultura contemporanea, aveva una concezione alta e aperta dell'università. Diceva: «Non c'è vera università in quelle scuole dove alla trasmissione della cultura non va unita la formazione integrale della personalità dei giovani. L'umanesimo ellenico era già cosciente di questa ricchezza di sfumature; ma allorché, giunta la pienezza dei tempi, Cristo ha illuminato per sempre le supreme altezze del nostro destino eterno, è stato stabilito un nuovo ordine, allo stesso tempo umano e divino, nel servizio del quale l'università trova la sua massima grandezza».

E proprio la centralità della persona umana nell'insegnamento universitario è stata l'argomento della relazione del prof. Gian Paolo Colò, mentre il prof. Alfonso Nieto, che è stato Rettore dell'Università di Navarra, ha sintetizzato in tre capisaldi l'idea universitaria del Beato Josemaría: libertà, lavoro, servizio.

La libertà di insegnamento, infatti, non è se non un aspetto della libertà in generale, e l'accesso all'università deve essere libero per tutti coloro che ne hanno le



Qui a destra e nella pagina accanto: due scorci del giardino ad Urìo

capacità, indipendentemente dalle condizioni economiche e culturali di partenza.

Il lavoro, che nello spirito dell'Opus Dei è il luogo e lo strumento della santificazione, acquista una speciale valenza nell'università: insegnare a lavorare è un altro modo per dire *educazione*, tenendo presente il monito di Teofrasto secondo cui *educare non è riempire un vaso, è accendere un fuoco*. E la formazione universitaria

deve forgiare una *mentalità di servizio*, perché, come ha dichiarato il Beato Josemaría, *l'università non volta le spalle ad alcuna incertezza, ad alcuna inquietudine, ad alcuna necessità degli uomini*.

Le applicazioni di queste idee hanno dato luogo a realizzazioni di grande successo ed esemplarità, come hanno documentato nell'incontro di Urìo il prof. Paolo Arullani, presidente dell'Università Campus Biomedico, e il prof. Umberto Farri, presidente dell'Istituto per la cooperazione universitaria.

Ma, alla radice di tutto, c'è un *segreto*, quel *segreto a gran voce* di cui parla il punto 301 del libro *Cammino: Queste crisi mondiali sono crisi di santi*. La concezione universitaria del Beato Josemaría, infatti, trae linfa dalla sua santità personale e dalla semina di santità che costituisce la funzione ecclesiale dell'Opus Dei. Perché, come si può leggere nel discorso pronunciato dal Beato il 9 maggio 1974 (poco più di un anno prima di lasciare questa terra) per il conferimento di dottorati *honoris causa* nell'Università di Navarra, «salveranno questo mondo non certo coloro che pretendono di narcotizzare la vita dello spirito, riducendo tutto a questioni economiche o di benessere materiale, bensì coloro che hanno fede in Dio e nel destino eterno dell'uomo, e sanno scegliere la verità di Cristo come luce orientatrice per l'azione e la condotta».

